

Caserta, 17 ottobre. 1894.

Egregio Professore.

Sebbene così tardi, la ringrazio della sua lettera. Elle ben sa che io per il primo volli e voglio la inchiesta, e che per le altre ingiurie a mio riguardo v'è appunto il fatto di questa inchiesta - negatami molte e molte volte - la quale da ben 3 mesi non pare nemmeno cominciata.

Le pare onesto e corretto ciò; che, riapertisi i corsi, io sia rimasto qui in affto e la mia posizione di professore in sospeso, perchè si ignorano i risultamenti di una inchiesta ordinata sin dal 15 luglio? perchè la inchiesta non si è ancora fatta?

Se a lei, scienziato illustre ed uomo integro, mi rivolsi, fu appunto, perchè, nella qualità di Membro del

Consiglio superiore, a proposito della mia Libera da-  
cenza facesse una sollecitazione al Comm<sup>re</sup> Ferracido  
per vedere finalmente risolta la faccenda. E ne  
credo ora d'essermele nuovamente presentato invano,  
tanto più che nulla chiedo all'infuori dell'adempimento  
d'un comune desiderio e che è pure il tuo.

Dopo tutto ella comprendrai, che, a cose finite,  
io dovrò naturalmente protestare contro i fatti abusivi  
commessi a mio danno; poiché io aveva il diritto di  
punirmi regolarmente, ma non di tenermi così sospeso  
prima con l'aspettativa ed ora con in quale condizione?  
Prima mi si destina a Lerni e poi se ne lontanano dallo infa-  
ttamente; perché? E due mesi e mezzo non bastano per  
un'inchiesta? — O si vuole danneggiarmi sempre di più?  
Ed è doborso che inconsiamente il ministero si presti

ad un ginoco, di poco buon genere. Siccome mi sarà  
spiacevole doverne a suo tempo riparlarne; poiché, edotto bene  
del passato e qualunque l'esito dell'inchiesta, io adirò il  
Magistrato per intentare contro il Protte un giudizio civile.

Il quale garantisce che non finirà così tragiomicamente  
come l'altro, quando prestai troppo facile orecchio alle  
promesse del Comm<sup>re</sup> Ferrando e del Senatore Baucelli e  
del prof<sup>te</sup> Baucelli Ministro. - Ed io vorrei che il Comm<sup>re</sup>  
Ferrando ben lo sapesse, dolente solo de dover sollevare un scandalo  
- non certo per colpa mia -.

Sia sano, illustre professore, e non mi venga  
meno col suo benevolo appoggio e la sua autorità, a  
voler vedere compiute - pel bene istesso della scienza e  
per la moralità della categoria degli insegnanti - questa  
malaugurata inchiesta. Di cuore ne la ringrazio.

Con i saluti miei e di mio padre, mi crede

Devotissimo suo

D. Achille Ferracciano